

COMPRENDERE LA MINACCIA DEL TERRORISMO JIHADISTA GLOBALIZZATO

La complessità dello scenario contemporaneo non solo italiano, ma al contempo europeo e globale, in cui risulta ormai tristemente evidente la centralità del fenomeno del terrorismo, impone una seria riflessione sulla necessità di una maggiore interconnessione tra le diverse discipline così da poter fornire strumenti di conoscenza, analisi e contrasto efficaci in un'epoca di continuo e rapido mutamento a partire dagli attacchi dell'11 settembre 2001 su suolo statunitense.

Da allora, la profondità delle ferite inflitte nella memoria individuale ed in quella collettiva, segna in modo incancellabile l'avvento di una nuova epoca contrassegnata dall'amplificazione mediatica e globalizzata del terrorismo e del suo spietato terrore, dalla diffusa percezione di insicurezza e dal condizionamento della routine quotidiana di ognuno di noi, nella costante paura dell'incertezza, dell'imminenza, o meglio dell'immanenza silente, impalpabile, molecolare, imprevedibile di un probabile attacco terroristico nelle nostre città, nei luoghi del nostro vivere quotidiano, che sono luoghi, spazi, relazioni tutte attorno a noi, ma sempre assolutamente dentro di noi.



Da qui emerge l'importanza della prospettiva psicologica, in particolare nella sua applicazione in ambito giuridico-forense ed investigativo, per esplorare in profondità, per decifrare e delineare con precisione i comportamenti, le personalità ed in senso più ampio l'agire degli attori del terrorismo contemporaneo, nonché dei giovani individui continuamente sollecitati, attraverso la retorica radicalista violenta ampiamente disseminata attraverso il web, che scelgono di intraprendere la strada della lotta armata, "arruolandosi" come foreign fighters negli scenari di guerra e di crisi, tra cui in particolare la Siria e la Cecenia. Su quali assets cognitivi poggia la comunicazione seducente e persuasiva dei contenuti mediali pubblicati online che rappresentano l'architettura portante dell'"infosfera terroristica"? Quali sono i drivers motivazionali che innescano il processo di radicalizzazione, nel cyberspace, nell'interazione diretta faccia-a-faccia, o nella socializzazione intramuraria? Come viene operata l'inculturazione terroristica? Qual è il profilo comportamentale del suicide-bomber, dello shahid, dell'attentatore suicida, un'arma di distruzione massiva in grado di colpire in ogni parte del mondo in modo indiscriminato cittadini inermi nei mercati, sugli autobus, ed in generale in ogni luogo di aggregazione? Quali elementi criminogenetici e criminodinamici deve lo psicologo concorrere ad individuare per consentire di progettare ed attuare piani mirati d'intervento e di prevenzione? Occorre, quindi, comprendere le modalità di rappresentazione ed autorappresentazione del sé nel contesto cyber-sociale, nella talvolta completa ridefinizione di categorie semantiche dovuta alla pervasività comunicativa, allo sviluppo ed alla diffusione della comunicazione e dei dispositivi digitali. Occorre analizzare i processi di destrutturazione e ricostruzione identitaria dei nuovi "guerrieri jihadisti globalizzati", grazie anche all'approccio transculturale. Risulta ormai evidente come sia opportuno implementare le esistenti metodologie e tecniche operative d'intervento sia in ambito investigativo, di prevenzione che

penale, anche attraverso l'elaborazione di strumenti ad hoc per il terrorismo ed il radicalismo violento, nonché per promuovere percorsi di supporto alle vittime e di de-radicalizzazione. Inoltre, stante il costante abbassamento dell'età dei giovani soggetti sollecitati all'azione sia essa organizzata o meno, e/o pseudo-militarmente reclutati, occorre immediatamente porre l'attenzione sui cosiddetti "figli dell'odio", sugli adolescenti e post-adolescenti come individui più facilmente vulnerabili per le specifiche fragilità evolutive, per le dinamiche di seconda e terza generazione cui sono sottoposti, per i processi di marginalizzazione ed auto-marginalizzazione di cui sono vittime nel contesto di radicata crisi economica, ma anche e soprattutto valoriale, spesso nell'assenza di una prospettiva futura. Si deve promuovere una riflessione multidisciplinare sul vero e proprio brainwashing e/o sulle patologie, sui disturbi che possono concorrere a trasformare un soggetto borderline in un Lone Wolf Terrorist, il cosiddetto Lupo Solitario, un terrorista atomizzato che attraverso questa forma di spontaneismo destrutturato agisce in modo autonomo, mettendo a repentaglio la vita nelle metropoli mondiali. Quali sono, in questo specifico contesto, le frustrazioni e le dinamiche di proiezione che si vengono a determinare? Infine, quali sono gli elementi di distinzione tra un foreign fighter, uno shahid, un miliziano ed il membro di una cellula dormiente? Quali profili attoriali, comportamentali e criminologici possono essere individuati? Esiste una prospettiva di genere? Quali sono gli elementi criminologici e psico-dinamici alla base di ciò? Non bisogna mai dimenticare che in quanto professionisti e studiosi dell'agire umano, siamo chiamati a governare la criticità e la complessità dello scenario in cui ognuno di noi e dei nostri cari è inevitabilmente immerso nel vivere quotidiano, necessariamente comprendendo l'impatto delle nuove tecnologie sulla personalità e sulla percezione della realtà, dello sviluppo delle reti nella comunicazione con l'altro, del nomadismo digitale, della diffusione globalizzata della cyber-cultura e dei suoi lati più profondamente oscuri, al fine di poter contrastare, nonché prevenire l'attivazione di comportamenti aggressivi e/o distruttivi di natura terroristica.

Dott. Arije Antinori, PhD

Coordinatore del CRIME LAB "Sapienza" Università di Roma

Docente del Corso Specialistico Post-Lauream di II livello in "Psicologia Giuridico-Forense ed Investigativa applicate all'adulto ed al minore, autore/vittima di reato. Metodologie e tecniche operative d'intervento in ambito peritale civile e penale"

	<p>“La minaccia jihadista e la cultura del terrorismo attraverso il web” - Skytg24 PresaDiretta HD</p>
	<p>“Allarme sicurezza, la minaccia jihadista viaggia sul web” – ADN Kronos</p>